

382 *Recensioni*

di essere figlia), e soprattutto di dare un volto all'amante, ipotizzato come possibile vero genitore.

E proprio questa madre assurge a figura affascinante che ricorre in scenari locali e ben noti a Carme Riera, come l'isola di Maiorca, la Barcellona degli anni Cinquanta, la piccola località di confine Port-Bou. Ma anche luoghi stranieri, quelli francesi, soprattutto Parigi, fino alla tragica morte avvenuta ad Avignone in seguito a incidente automobilistico.

Il periodo rivisitato si situa a cavallo tra il Cinquanta e il Sessanta, anni di dittatura in Spagna e di eventi convulsi in Francia: la guerra di Algeria, per esempio.

E il dubbio di come sia effettivamente avvenuta la morte della madre, spinge chi narra proprio su quei luoghi, con la ostinata volontà di ricomporre il mosaico disperso della memoria.

Sulle tracce dell'anima, l'altra metà di essa, dunque, a chiudere il cerchio attorno alla figura di Cecília, «voluttuosa e sola», bellissima, sfuggente, elegante col suo cappotto blu e il cappellino *démodé*, e di conseguenza a ricostruire dettagliatamente la memoria di una famiglia.

Interessante la figura di Albert Camus, il celebre scrittore di madre menorchina (la sua *metà dell'anima* spagnola) di origini algerine, che la narratrice tratterà spinta dalla convinzione che fosse proprio lui suo padre. E questo scrittore impegnato, tra i più agguerriti del Novecento, esce dalle pagine di Carme Riera affascinando il lettore, entrando in azione grazie all'immaginazione prolifica di chi narra e allaccia gli incontri, le coincidenze, le date. Il lettore, di continuo richiamato dalla narratrice, quasi a soccorrerla, a fornire indizi determinanti a svelare il mistero, è presente come stesse affacciato al balcone, quei balconi spagnoli che aprono mondi e che vedono le persone in attesa di eventi nella sonnolenza delle strade assolate. E Carme Riera è capace di descrivere questi sentimenti, questi dubbi, che mordono e rodono l'anima di tutti noi, e di tutti coloro che vanno in cerca delle proprie memorie dimenticate. Sulle tracce, dunque, della memoria: *la memoria è imprescindibile, senza siamo come morti. La memoria è l'anima delle persone e forse per questo io cerco la metà della mia anima.*

Carme Riera ci regala così un'altra opera rilevante da aggiungere alle precedenti che già la segnalano come una scrittrice particolarmente interessante nel panorama odierno della letteratura.

*Francesco Luti*

Salvo Mastellone, *Mazzini e Linton. Una democrazia europea (1845-1855)*,  
**Olschki** Firenze, 2007

Scavando a fondo nel vasto universo mazziniano, Salvo Mastellone continua ad approfondire il tema della democrazia europea, sempre più attestando l'alto livello di un confronto politico delle idee che, intorno alla metà dell'Ottocento, rappresentò una vera e propria svolta. Mastellone ha già prodotto una serie rilevante di studi sulla questione, sempre muovendo dal lavoro filologico dello scopritore di documenti per dedurne poi conseguenze altamente innovative. Tra tutte, la di-

mensione sovranazionale del dibattito e la centralità in esso del pensiero mazziniano rappresentano i risultati di maggior rilievo, tali da imprimere alla stessa ricerca sul Risorgimento italiano stimoli nuovi e fecondi. Basti pensare al lavoro sui *Thoughts upon Democracy in Europe, 1846-1847: un manifesto in inglese*, edizione critica degli interventi di Mazzini sul periodico inglese «People's Journal», tra il 1846 e il 1847, a *La democrazia etica di Mazzini, 1837-1847*, del 2000, al *Dai Pensieri sulla democrazia all'Azione per la democrazia europea: 1846-1855*, del 2006, per non parlare del fondamentale volume *Mazzini e gli scrittori politici europei (1837-1857)*, curato da Mastellone con il contributo dei maggiori specialisti del pensiero politico, la cui ragione fondamentale risiedeva proprio nell'assunto indicato di un confronto europeo prodottosi intorno a Mazzini.

In questo libro, l'esame dei rapporti tra l'esule italiano ed il suo grande seguace di formazione cartista, William J. Linton, fondatore del giornale «The English Republic», serve a far emergere ancora più a fondo la realtà di un confronto serrato con Marx ed Engels. Sintetizzabile dal confronto dei *Manifesti*, ormai vera e propria categoria storiografica conseguente agli studi di Mastellone, il dibattito tra quei pensatori e organizzatori politici rivela aspetti importanti e grandi novità. Proprio la rigorosa analisi filosofica e lo stretto riferimento ai passaggi cronologici consente, infatti, a Mastellone di seguire il problema come una sorta di discussione a distanza curata dalle diverse anime del movimento cartista, ed in particolare da George J. Harney, portatore dell'anima più radicale del movimento inglese, mentre Linton faceva riferimento alla democrazia progressiva di Mazzini.

La sottile analisi di Mastellone mette in luce l'ordine documentario dei manifesti, dalla pubblicazione nel febbraio del 1848 del testo in tedesco di Marx ed Engels, *Manifest der Kommunistischen Partei*, sostanzialmente ignorato dal mondo britannico, alla diffusione in inglese, nel luglio del 1849, del documento che si riferiva esplicitamente al «supremo potere dello Stato su tutti i rapporti economici e sociali», ad opera della «Democratic Review», alla pubblicazione, nel settembre del 1850, del *Manifesto ai popoli. Organizzazione della democrazia*, di Mazzini e del Comitato Centrale Democratico Europeo, comparso in inglese su «The Red Republican» di Harney che pubblicò poi a seguire, nella medesima lingua, il citato Manifesto dei Tedeschi. Proposti come documenti della democrazia europea, i due testi rappresentavano il vero e proprio bivio della democrazia europea, tra lo Stato dominatore della vita individuale e il riconoscimento della libertà individuale in una repubblica fondata sulla rappresentanza universale del popolo.

Che questa fosse la differenza più pregnante tra le diverse profezie della democrazia europea l'avrebbe dimostrato il tempo, certamente valorizzando il progetto mazziniano di compenetrazione, attraverso la cifra etica della democrazia, tra le esigenze dell'individuo e quelle della collettività alla luce dei moderni principi proposti dalla Rivoluzione francese e sviluppati da un cinquantennio di sacrifici e di lotte culminate nel 1948 europeo. Come scrive Biagio De Giovanni nell'introduzione, «la classe proletaria allude all'umanità, ma in quanto classe si oppone aspramente a un'altra classe. La classe, insomma, divide. La nazione di Mazzini unisce [...] gli avversari sono le oligarchie dinastiche dominanti».

Il lavoro di Mastellone, dunque, è di pregnante attualità, per quanto non sia, evidentemente, l'attualità il suo scopo, volto com'è alla ricostruzione della verità

384 *Recensioni*

storica calata profondamente in un tempo tanto ricco di tensioni e di progettualità. Attorno al nucleo tematico dei manifesti, con ampio ricorso alla documentazione, il libro svolge un'attenta ricostruzione della figura di Linton, intellettuale repubblicano di primo piano, ricostruisce il confronto politico interno al cartismo, sottolinea i passaggi della dialettica spesso aspra tra i due tedeschi del Manifesto e Mazzini, si diffonde su molti aspetti organizzativi derivanti dall'attivismo dell'ambiente europeo mazziniano con ampio ricorso alla pubblicistica legata a tutto questo. Tanta ricchezza di spunti lascia ritenere che l'analisi di Mastellone proseguirà ulteriormente a vantaggio degli studi sulla democrazia europea di cui la nostra epoca ha assoluto bisogno.

*Fabio Bertini*

**Massimo Marcocchi, *Spiritualità e vita religiosa tra Cinquecento e Novecento*,  
Morcelliana, Brescia, 2005**

Le tre parti in cui si articola questo grosso volume di Massimo Marcocchi, storico del Cristianesimo, docente alla «Cattolica», comprendono saggi e studi su momenti e figure della spiritualità moderna e contemporanea, sulla storia delle missioni, su temi e problemi di storia della storiografia. Tali studi, pubblicati nel corso di una brillante carriera di ricercatore e di studioso, ora raccolti in *Spiritualità e vita religiosa tra Cinquecento e Novecento*, costituiscono un insieme organico e rispondente a un progetto lineare pensato e portato avanti con impegno. Cultura e religione, cultura e tensione spirituale, religione e società: una storia degli ultimi secoli ricostruita con metodo, intelligenza e passione, senso della storia. E anche con finezza pedagogica.

L'insegnamento di Giuseppe De Luca, di Giovanni Pozzi, di Alberto Vecchi, di Mario Bendiscioli è ben presente; è presente la lezione di Mezzadri, Lortz, Jedin, Agnoletto, Ulianich, di storici noti e apprezzati. Il discorso del Marcocchi è condotto su terreno solido e fecondo.

Tra le figure: Ignazio di Loyola, Filippo Neri, Carlo Borromeo, Francesco di Sales, Federico Borromeo, Vincenzo de' Paoli, Giovanna de Chantal, don Bosco, Rosmini... Non trascurate figure minori, di cui si rilevano caratteri e valori.

Storia religiosa locale (Lombardia, Brescia, Cremona), di congregazioni religiose maschili e femminili, di trattati di vita religiosa, di istituzioni religiose ed ecclesiastiche. La vita religiosa e spirituale in Italia e nelle sue contrade, in Europa, nel mondo.

Sull'evangelizzazione del Nuovo Mondo Marcocchi scrive pagine attente e ricche di osservazioni critiche, pagine che aiutano a capire colonialismo, culture, antropologie, azione missionaria nel loro dinamico intrecciarsi.

Spiritualità e vita religiosa sono dimensioni umane e sociali da studiare nel loro contesto storico. Gettano luce nel contesto storico e dal contesto storico ricevono impulsi e condizionamenti. Riforma, riforma cattolica e Controriforma, Illuminismo, Assolutismo: Marcocchi ne evidenzia la portata, l'emergenza, il peso storico.